

A rumore gli ambienti
economici e politici

Il porto di Ancona è stato declassificato?

Il governo l'avrebbe considerato di interesse
regionale e non nazionale — La FILP-CGIL denuncia anche che il « piano Ferro » per lo sviluppo del porto non ha ottenuto le sanzioni di
legge — I partiti invitati a convocare d'urgenza
I Consigli comunale e provinciale

Dalla nostra redazione

ANCONA, 11
Il direttivo del sindacato provinciale FILP-CGIL con un suo comunicato ha diffuso due gravissime notizie — concernenti le sorti del porto di Ancona — destinate a mettere a rumore gli ambienti economici e politici della città e della regione.

La prima — definita « esconcertante » dai dirigenti del sindacato portuale — attiene al piano regolatore dello scalo anconetano. Il « piano » (redatto dal prof. Ferro) ottenne l'approvazione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici oltre tre anni orsono. Ora si apprende che l'elaborato non ha mai ricevuto la sanzione definitiva determinata da un apposito decreto ministeriale!

La cosa ha dell'incredibile. E' da tre anni che i massimi enti pubblici della città, ed in particolare il Comune e la Camera di Commercio, divulgano propositi, obiettivi, elementi di fiducia e di ottimismo sull'avvenire del porto di Ancona. Ogni qual volta — ed è successo frequentemente — venivano a galla le pesanti defezioni dello scalo da parte delle autorità si indicava che l'autuazione del piano Ferro avrebbe risolto tutto per il meglio.

In effetti, l'opinione pubblica e le categorie direttamente legate all'attività portuale giustamente credettero nel piano Ferro e ne fecero una rivendicazione che ben presto assunse dimensioni travalicate i limiti della città e della stessa ragione. Da una parte il basso livello delle strutture del bacino anconetano; dall'altra le sue grandi esigenze e le sue reali possibilità — assolute ora solo in parte — di divenire la testa di ponte italiana proiettata verso l'Oriente, il Medio Oriente e suscettibili di vasti rapporti continuativi con i paesi africani. Il piano Ferro, che prevede l'allargamento e l'ammodernamento dell'intero bacino, poté e può mettere in moto Ancona e più: nelle condizioni di assolvere alle sue funzioni e di raggiungere i suoi obiettivi di sviluppo. Tra l'altro, ha le caratteristiche estremamente positive di poter essere eseguito gradualmente.

Fibreno, addesso si viene a sapere che per ben tre anni autorità centrali e periferiche hanno sventolato di fronte alle aspettative degli anconetani e dei marchigiani un elaborato che non aveva ottenuto le sanzioni di legge!

Ingenuità? Negligenza? Malafede? Incapacità? Da quale colpa è dipeso l'inganno? Certe è che taluni esperti di partiti governativi uomini di governo marchigiani come i de Delle Favre e De Cocci — sono chiamati in causa. Loro che hanno in mano il potere pubblico su scala locale e nazionale avevano il preciso dovere di « sapere » come stavano le cose. Questo ci sembra la più grave considerazione da fare. Per quanto riguarda le dirette responsabilità, crediamo che non si dovrà aspettare molto perché possono essere verificate.

La seconda allarmante notizia, diffusa dal direttivo della FILP-CGIL, è destinata da taluni informatori, traspelate da ambienti assai attendibili secondo le quali nel progetto di piano per il finanziamento dei porti (che il governo presenterà probabilmente in parlamento), il porto di Ancona, contrariamente a tutte le assicurazioni avute, è stato classificato tra gli scali marittimi di interesse regionale e non fra quelli di interesse nazionale. Si tratta evidentemente di una declassificazione d'ufficio che influisce direttamente sulla portata degli investimenti. Il porto di Ancona — pur nelle pessime condizioni operative che lo contraddistinguono — ha un movimento merci e passeggeri che di fatto lo includono fra i dieci principali porti direttivi del suo partito che ne della Giunta.



Il recente sopralluogo della commissione parlamentare al porto di Ancona, nel corso della quale si poterono constatare le grandi esigenze e possibilità dello scalo marittimo marchigiano.

della Pescaia

Centro-sinistra a Castiglione

della Pescaia

Dalla Liberazione il Comune era amministrato dalle sinistre che il 22 novembre avevano veduta confermata la maggioranza

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 11
Il Comitato Direttivo della Federazione dei PSI ha ieri deciso, a maggioranza, di dar vita a Castiglione della Pescaia, importante comune rivierasco amministrato sin dalla Liberazione da comunisti e socialisti, ad una giunta di centro sinistra.

E' senza dubbio, una grave decisione che contrasta nettamente con la volontà popolare che, il 22 novembre, aveva confermato la preesistente maggioranza dando al PCI e al PSI 11 seggi su venti in seno al Consiglio Comunale.

Ma ciò non tiene conto nemmeno dell'orientamento espresso dalla stessa base del PSI che, in tre Sezioni (Vulturna, Buriano e Tirili) su quattro dell'intero Comune aveva detto di no al centro sinistra.

Una decisione, infine, che fa a pugni con il comunicato congiunto, firmato dal segretario provinciali del PCI e del PSI e diramato alla stampa il giorno 23 u.s., dove si affermava testualmente che

le delegazioni del PCI e del PSI preso atto delle deliberazioni adottate dai rispettivi organismi dirigenti, hanno concordemente riconosciuto un'opportunità di dar vita a maggioranza di sinistra in tutte le amministrazioni ove il voto popolare ha confermato tale maggioranza.

Inoltre è una decisione, e non pensiamo che gli « autonomisti » non ne fossero a conoscenza, che non tiene nemmeno conto della direttiva inviata alla Federazione da una lettera firmata dal segretario generale, on. De Martino, e dal responsabile degli Enti Locali, on. Matteotti, in data 17 dicembre 1964, doveva testualmente.

« Nei casi in cui esista la possibilità di alternativa, la Direzione esprime in linea di massima il parere che le Federazioni si orientino verso la conferma delle maggioranze preesistenti ».

Da notizie avute, infine, da Castiglione ci risulta che lo accordo era già stato firmato, in sede locale, prima ancora che la sconfitta subita con l'elezione dell'on. Saragat alla presidenza della Repubblica, conferma ulteriore che la limitazione alla formula del centro sinistra non consente la possibilità di risolvere i problemi delle classi lavoratrici e del rinnovamento della democrazia.

Ci troviamo, perciò, di fronte all'ambizione di alcuni uomini che, in sede locale, in disprezzo alle norme della democrazia interna di massima, bloccano l'attività di rappresentanza dei lavoratori.

La decisione del Consorzio di Castiglione si aggiunge così quella di Castiglione, e da lì alla Consorzio di Vulturna, che — è stato assegnato alla collettività nazionale italiana selezionata a Roma da una commissione presieduta da Luigi Volpicelli. Di tale elezione fa anche parte un disegno dello stesso Armando Salvatore, 12 anni, appartenente alla sezione della Spzia, diretta dall'ing. Giulio Russo.

Armando Salvatore è allievo più rappresentativo pittori spaziati del prof. Gino Bellani, uno dei più importanti artisti italiani.

La decisione del Consiglio di Vulturna si aggiunge così quella di Cagliari, e da lì alla Consorzio di Armentarola, che — è stato assegnato alla collettività nazionale italiana selezionata a Roma da una commissione presieduta da Luigi Volpicelli. Di tale elezione fa anche parte un disegno dello stesso Armando Salvatore, 12 anni, appartenente alla sezione della Spzia, diretta dall'ing. Giulio Russo.

Tale atteggiamento ci pare ancora più incomprensibile alla luce degli ultimi avvenimenti che hanno portato ad un completo fallimento delle trattative, a livello provinciale, tra i partiti del centro sinistra, alla costituzione, per la prima volta, di una giunta laica e democratica a Monte Argentario, che ha estremosamente, con i voti dei sindacati, con il voto dei consiglieri del PCI, la DC della direzione di quel Comune, dopo anni del suo netto dominio; alla formazione di giunte, con la partecipazione di iscritti al MSI, da parte della DC (è il caso di Pitigliano).

Accettare il rifiuto socialdemocratico e repubblicano a quella impostazione unitaria come motivo condizionante della scelta del PSI per il centro-sinistra nel Comune capitolino e in Provincia, significa per questo partito, al momento stesso in cui sottolinea il proprio ruolo « determinante », la rinuncia esplicita agli autonomi di decisioni ed ai scelti democratici, sia pure in contesto così differente del significato positivo delle posizioni di potere locale acquisite dai lavoratori in lunghi anni di lotte politiche e sociali. La rinuncia ad una pressione ed una lotta efficace per programmi avanzati di rinnovamento e schieramenti politici conseguenti.

Non può essere sottratto infatti il carattere sostanzialmente conservatore della direzione spezzina della DC come risultato evidente oltreché posizionale congressuale che ha

risultato predilezione per i centri dorotei e centristi.

La direzione si è quindi, con le recenti vicende politiche nazionali, in perfetta coerenza con esse, dalla recente campagna elettorale volta a rassicurare l'elettorato DC sul significato strumentale del centro sinistra ed a « garantire gli imprenditori » — anche attraverso l'impegno elettorale della corrente selbiniana — sulla convenienza del centro-sinistra.

Estremamente negativa è oggi rinunciare a quella battaglia politica, in cui si è indicata da parte del centro-sinistra, con le sottolineate recenti vicende politiche nazionali, come condizione per sollecitare la liberazione delle forze popolari della DC dalla stretta dorotea, per stabilire un valido collegamento con esse in modo che le sinistre unite possano porre alla DC una chiara scelta fra la ripetizione del trasversalista tentativo di accaparramento delle leve di potere locale e una reale adesione a programmi e schieramenti di rinnovamento democratico.

In realtà, si è possibile battersi per le sinistre unite del 22 novembre. Il Comitato Direttivo ha manifestato attenzione a questo proposito, l'auspicio contenuto nell'ultima parte del comunicato del PSI a che « le future amministrazioni possano avere per i loro programmi avanzati il consenso di tutte le forze popolari della nostra città e della nostra Provincia ». Osserva il Comitato Direttivo della Federazione Comunista come, evidentemente, non possa proporli il problema del consenso delle forze popolari come conseguenza ma bensì come presupposto della creazione delle amministrazioni, per evitare i sicuri sbavamenti cennati con ogni soluzione che poggi nella frattura delle forze di sinistra.

La direzione della Federazione Comunista dichiara la disponibilità dei comunisti a un preventivo dibattito programmatico, come base per la successiva costituzione degli organi delle amministrazioni e la formazione delle maggioranze che lo sostengono, dibattito che può partire, come proposto, dalla formulazione di programmi generali. La Federazione Comunista si è impegnata a tal fine, con la costituzione di linee ed indirizzi ispirati alla clavis, riformulazione delle autonomie locali e quindi della lotta per l'Unità Regionale, all'esigenza di una programmazione economica nazionale e regionale sottratta alle decisioni dei centri di potere monopolistico e basato invece sulla Regione, sul potere comunale e sui suoi autonoma istanza dei lavoratori e dei ceti medi.

Il Comitato Direttivo conclude il documento — sollecita, da questa posizione l'ormai indubbiamente apertura di un responsabile dibattito programmatico nella sede che gli è propria, nei consensi eletti il 22 novembre, perché possono chiaramente esprimersi volontà politiche e conseguenti scelte di azione nella composizione delle Giunte».

Grave decisione del PSI

La Spezia

Disponibilità dei comunisti per un dibattito programmatico

LA SPEZIA, 11
Il comitato direttivo della federazione comunista si è riunito per considerare la situazione politica e amministrativa locale dopo i recenti avvenimenti nazionali e le più recenti prese di posizione dei partiti della sinistra sulla questione della formazione delle giunte. Al termine di una riunione è stata decisa la convocazione di un dibattito programmatico in luogo il significato negativo che viene ad assumere, a oltre un mese e mezzo dalle elezioni, la mancata convocazione dei maggiori organi di potere locali e il tentativo che si è andato delineando (a seguito delle posizioni del PSDI e del PRI) di affrontare i problemi della formazione della giunta provinciale e di quella comunale sulla base di pregiudizi che con le recenti elezioni presidenziali sono risultate vezzierate oltremodo.

« Da questo punto di vista — prosegue il documento — è un tentativo di predeeterminare astrattamente il vecchio schema di centro-sinistra anteponendolo al necessario dibattito sul programma e sulle scelte che urge sempre più drammatico per il costante aggravamento della situazione generale del Paese e della Spezia ». A questo riguardo, il comitato direttivo ricorda la minaccia di liquidazione del Consorzio di Vulturna e altri impianti, i litigi e i momenti allo Jutificio Montebello e alla officina Patrona, la riduzione dell'orario di lavoro in alcune importanti aziende, provvedimenti questi che rappresentano, in termini inequivocabili, l'attacco della classe economica e la volontà politica delle classi dirigenti di stabilizzare la situazione economica addossandone i costi ai lavoratori e ricavandone nuovi profitti.

« Tale attacco — prosegue il documento — non avrebbe potuto essere assunto da una sinistra portata senza il sostegno della sua politica e soprattutto delle forze conservatrici dorotee che — raccolte attorno alla linea Colombo — dirigono la DC e non palcano democrazia neppure dopo la dura sconfitta subita con l'elezione dell'on. Saragat alla presidenza della Repubblica, conferma ulteriore che la limitazione alla formula del centro sinistra non consente la possibilità di risolvere i problemi delle classi lavoratrici e del rinnovamento della democrazia.

Il successo dei licenziamenti, riduzioni di orario e salari, lo chiusure di luoghi di lavoro, il perdurante attacco del caro-vita, l'acuirsi dei problemi della vita delle popolazioni e delle collettività medesime, rende più che mai urgente la necessità di contrapporsi alla linea di stabilizzazione monopolistica dell'economia e sociale per un intervento attivo delle masse popolari sui problemi essenziali della loro esistenza. Il Comitato Direttivo si rifiuta pertanto la convocazione dei comuni, come ad altre forze della sinistra — per cui all'attacco della destra sia necessario opporre una risposta politica — un vero e proprio rovesciamiento di metodi e sistemi di intervento», onde, anche alla Spezia, attorno a precise scelte programmatiche — che la situazione economica pone — sia necessario lottare per realizzare un accordo sulla costituzione di Giunte unitarie fra tutte le forze democratiche, aspirare a una avanzata piattaforma di rinnovamento e schieramenti politici conseguenti.

« Accettare il rifiuto socialdemocratico e repubblicano a quella impostazione unitaria come motivo condizionante della scelta del PSI per il centro-sinistra nel Comune capitolino e in Provincia, significa per questo partito, al momento stesso in cui sottolinea il proprio ruolo « determinante », la rinuncia esplicita agli autonomi di decisioni ed ai scelti democratici, sia pure in contesto così differente del significato positivo delle posizioni di potere locale acquisite dai lavoratori in lunghi anni di lotte politiche e sociali. La rinuncia ad una pressione ed una lotta efficace per programmi avanzati di rinnovamento e schieramenti politici conseguenti.

Non può essere sottratto infatti il carattere sostanzialmente conservatore della direzione spezzina della DC come risultato evidente oltreché posizionale congressuale che ha

risultato predilezione per i centri dorotei e centristi.

La direzione si è quindi, con le recenti vicende politiche nazionali, in perfetta coerenza con esse, dalla recente campagna elettorale volta a rassicurare l'elettorato DC sul significato strumentale del centro sinistra ed a « garantire gli imprenditori » — anche attraverso l'impegno elettorale della corrente selbiniana — sulla convenienza del centro-sinistra.

Estremamente negativa è oggi rinunciare a quella battaglia politica, in cui si è indicata da parte del centro-sinistra, con le sottolineate recenti vicende politiche nazionali, come condizione per sollecitare la liberazione delle forze popolari della DC dalla stretta dorotea, per stabilire un valido collegamento con esse in modo che le sinistre unite possano porre alla DC una chiara scelta fra la ripetizione del trasversalista tentativo di accaparramento delle leve di potere locale e una reale adesione a programmi e schieramenti di rinnovamento democratico.

In realtà, si è possibile battersi per le sinistre unite del 22 novembre. Il Comitato Direttivo ha manifestato attenzione a questo proposito, l'auspicio contenuto nell'ultima parte del comunicato del PSI a che « le future amministrazioni possano avere per i loro programmi avanzati il consenso di tutte le forze popolari della nostra città e della nostra Provincia ». Osserva il Comitato Direttivo della Federazione Comunista come, evidentemente, non possa proporli il problema del consenso delle forze popolari come conseguenza ma bensì come presupposto della creazione delle amministrazioni, per evitare i sicuri sbavamenti cennati con ogni soluzione che poggi nella frattura delle forze di sinistra.

La direzione della Federazione Comunista dichiara la disponibilità dei comunisti a un preventivo dibattito programmatico, come base per la successiva costituzione degli organi delle amministrazioni e la formazione delle maggioranze che lo sostengono, dibattito che può partire, come proposto, dalla formulazione di programmi generali. La Federazione Comunista si è impegnata a tal fine, con la costituzione di linee ed indirizzi ispirati alla clavis, riformulazione delle autonomie locali e quindi della lotta per l'Unità Regionale, all'esigenza di una programmazione economica nazionale e regionale sottratta alle decisioni dei centri di potere monopolistico e basato invece sulla Regione, sul potere comunale e sui suoi autonoma istanza dei lavoratori e dei ceti medi.

In realtà, si è possibile battersi per le sinistre unite del 22 novembre. Il Comitato Direttivo ha manifestato attenzione a questo proposito, l'auspicio contenuto nell'ultima parte del comunicato del PSI a che « le future amministrazioni possano avere per i loro programmi avanzati il consenso di tutte le forze popolari della nostra città e della nostra Provincia ». Osserva il Comitato Direttivo della Federazione Comunista come, evidentemente, non possa proporli il problema del consenso delle forze popolari come conseguenza ma bensì come presupposto della creazione delle amministrazioni, per evitare i sicuri sbavamenti cennati con ogni soluzione che poggi nella frattura delle forze di sinistra.

Il Comitato Direttivo dichiara la disponibilità dei comunisti a un preventivo dibattito programmatico, come base per la successiva costituzione degli organi delle amministrazioni e la formazione delle maggioranze che lo sostengono, dibattito che può partire, come proposto, dalla formulazione di programmi generali. La Federazione Comunista si è impegnata a tal fine, con la costituzione di linee ed indirizzi ispirati alla clavis, riformulazione delle autonomie locali e quindi della lotta per l'Unità Regionale, all'esigenza di una programmazione economica nazionale e regionale sottratta alle decisioni dei centri di potere monopolistico e basato invece sulla Regione, sul potere comunale e sui suoi autonoma istanza dei lavoratori e dei ceti medi.

Il Comitato Direttivo — conclude il documento — sollecita, da questa posizione l'ormai indubbiamente apertura di un dibattito programmatico nella sede che gli è propria, nei consensi eletti il 22 novembre, perché possono chiaramente esprimersi volontà politiche e conseguenti scelte di azione nella composizione delle Giunte».

Castelfidociano

Il sindaco d.c. invitato a dimettersi

AREZZO, 11
Con un secco comunicato la giunta provinciale della DC ha ieri reso noto che Marino Poponcini, neosindaco di Castelfidociano, deve presupporre lo schema di un assetto territoriale dell'intera campagna aretina, mentre i consigli comuni, e in primis quello di Barga, hanno portato all'elezione del sindaco-governo del giugno scorso anno per una revisione.

Da considerare infine come la sopradescritta situazione rende sempre più incertamente il funzionamento della magistratura, che rendono estremamente difficile l'apertura di normali tribunali sismici, mentre il costo della vita continua costantemente a salire.

Da considerare infine come la sopradescritta situazione rende sempre più incertamente il funzionamento della magistratura, che rendono estremamente difficile l'apertura di normali tribunali sismici, mentre il costo della vita continua costantemente a salire.